

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Neri Pozza</b>			
23	il Messaggero	11/06/2013	<i>"SCRIVERE NON E' QUESTIONE DI VITA O MORTE" (C.Rocco)</i>	2
26	il Giornale	11/06/2013	<i>SEDUCENTI, CAPRICCIOSE, RICCHE ECCO LE VERE "DONNE VAMPIRO" (E.St aubyn)</i>	3
26	Job	01/06/2013	<i>LIBRI</i>	6
116/21	MUCCHIO	01/06/2013	<i>BOOKLET (J.Vignola/G.Veltri)</i>	7

# «Scrivere non è questione di vita o morte»

## L'INTERVISTA

**È** l'inglese Edward St Aubyn il primo ospite straniero del Festival Letterature, che inaugura stasera la sua dodicesima edizione con un appuntamento legato al rapporto tra la scrittura e la terra. Erede di un'antica e nobile famiglia di Cornovaglia, cinquantatré anni, è da un mese nelle librerie italiane con *I Melrose* (Neri Pozza, 730 pagine 19 euro), un libro che in realtà ne contiene 4 (usciti in Inghilterra tra il 1992 e il 2005), per raccontare un'unica saga familiare. Un romanzo di formazione, fortemente autobiografico, che segue la storia del piccolo Patrick, alter ego dello scrittore, dai 5 ai quarant'anni, concentrando in 4 giornate fondamentali della sua vita: dalle violenze subite da parte del padre al periodo dell'eroina, dall'essere diseredato al riuscire a farsi una famiglia.

Salutato dalla critica come un capolavoro, acuto, ironico e cinico come i suoi protagonisti, tocca sul vivo la violenza e la vacuità dell'upper class inglese, e forse non solo, in un atto d'accusa crudo e diretto. In attesa dell'ultimo libro della saga, *At last*, in uscita a novembre sempre per la Neri Pozza, St Aubyn ne regala stasera un'anticipazione: «Quando mi è stato comunicato il tema della serata - ha spiegato ieri - ho

pensato a un colpo di fortuna. Nel mio quinto romanzo, ancora inedito in Italia, c'è un brano in cui il protagonista parla del suo amore per il paesaggio. Nella saga c'è un luogo sempre privilegiato: la Provenza in cui è cresciuto. Lì c'è il tema del legame con la terra, vista come scoperta, avventura, ma soprattutto come nascondiglio: la natura offriva la protezione che gli adulti non erano in grado di dare. Un legame che si fonde con il disperato desiderio di avere qualcuno che si occupi di te. Un rapporto patologico, in cerca di rifugio».

**Perché ha preferito un romanzo e non un memoir per parlare di sé e della sua famiglia?**

«Uno scrittore è prima un lettore. Nel momento in cui inizia a scrivere ambisce ad inserirsi nella tradizione che più ama: per me il romanzo e la poesia. Esiste anche una grande letteratura memorialistica, basti pensare a *Speak*, *Memory* di Nabokov. A parte questo, ritengo che per dar vita ad un'opera d'arte sia più utile la terza persona: per distanziarsi dagli argomenti trattati, ma anche per creare più intimità. La prima persona è limitante, non permette di vedere gli altri punti di vista, di spiegare il perché e il come certe cose accadano. A me non interessava raccontare la mia storia, ma la verità drammatica vissuta. In più il romanzo permette l'artificio di far

succedere tutto in un giorno».

**Un grande romanzo di formazione quindi?**

«Sì, un percorso lungo, durato anni. Sono partito dalla storia sulla crudeltà per passare alle sue conseguenze, nonché alla soluzione delle conseguenze della crudeltà. Per questo è stato necessario vivere. Oggi, la vicenda dei Melrose è completata. Nel V libro, Patrick finalmente non è più assorbito dal suo passato, ha conquistato una libertà di scelta. Ma non è forse una condizione universale quella di voler capire perché si è come si è? Sapere se si ha avuto diritto di scelta o no. Rendere trasparenti la propria educazione, i condizionamenti». **Cosa ha significato e significa per lei scrivere?**

«Mi aspettavo che la scrittura potesse fare moltissimo per me; che potesse trasformare il nostro mondo caotico, incomprensibile e spesso noioso in qualcosa di interessante e divertente. Che potesse riscattare da un certo isolamento, come da ragazzo riusciva a fare la lettura. Adesso non dico che ho rinunciato alla mia idea utopica sulla scrittura, ma le alternative sono mutate: all'inizio la scelta era tra o scrivo o mi suicido, oggi è: se non scrivo posso giocare con i miei figli, mangiare, guardare la tv. Non è più una questione di vita o di morte».

**Claudia Rocco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDWARD ST AUBYN  
AUTORE DELLA SAGA  
DEI MELROSE  
È IL PRIMO OSPITE  
STRANIERO  
DELLA RASSEGNA**























